

LA FORZA DELLA DEMOCRAZIA

C'È MOTIVO DI QUALCHE GROSSA PREOCCUPAZIONE PER QUESTA SVOLTA POLITICA, CERTO; MA C'È ANCHE ALMENO UN ALTRO MOTIVO PER SALUTARLA COME UN FATTO NON DEL TUTTO NEGATIVO

Editoriale telegrafico per la Nwsl n. 480, 6 giugno 2018

E così, con la fiducia del Parlamento, la nave giallo-verde è salpata. Un secondo giorno di festa della Repubblica, questo 6 giugno: perché ogni volta che una nuova maggioranza si avvicenda pacificamente al governo del Paese è un successo del metodo democratico. Un successo tanto più apprezzabile quanto più siamo andati vicini, alla fine di maggio, a una situazione di stallo pericolosissima per la nostra democrazia ancora molto giovane. C'è motivo di qualche grossa preoccupazione per questa svolta politica, certo; ma c'è almeno un altro motivo per salutarla con favore: solo l'esperienza dell'avere in mano le leve del potere può far maturare una cultura politico-economica più evoluta nella vasta parte dell'elettorato che per questa svolta ha votato. Quel voto è stato l'effetto in Italia dello stesso vento anti-establishment che ha soffiato vigorosamente, negli ultimi tempi, su entrambi i lati dell'Atlantico: un vento che – lo abbiamo già sottolineato – nell'Occidente sviluppato può considerarsi come una sorta di “rimbalzo” dopo vent'anni di impetuosa globalizzazione, rafforzato in Italia dalla gelata della spesa pubblica conseguente alla crisi del 2011, che è stata vissuta da molti come un sopruso antidemocratico. Senza un'esperienza dei rappresentanti di questa corrente di opinione al timone della cosa pubblica, il vento anti-establishment sarebbe stato destinato a trasformarsi in rancore sordo, in una forma di odio politico che ottunde ogni possibilità di confronto delle idee. Ora invece i sostenitori del Governo giallo-verde saranno costretti a chiedersi perché esso abbia espunto recisamente dal proprio programma ogni minaccia di uscita dall'euro; tra poche settimane saranno costretti a chiedersi perché, conseguentemente, le promesse del reddito di cittadinanza, del “superamento della legge Fornero” sulle pensioni, e dell'Irpef per tutti al 20 per cento non possono essere mantenute. E il porsi queste domande favorirà il ritorno a un dibattito politico meno fazioso.

•